



**PROVA DI AMMISSIONE AI CORSI DI LAUREA NELLE PROFESSIONI SANITARIE**

**Anno Accademico 2007/2008**

**Test di Logica e Cultura Generale**

1. Il più celebre dipinto del XX secolo nasce come illustrazione di un fatto storico: il bombardamento nell'aprile del 1937 della piccola città di Guernica da parte di aerei tedeschi alle dipendenze dei franchisti durante la guerra civile spagnola.

Picasso prende spunto da questo episodio, certo drammatico, ma in fondo marginale, per dipingere una tela di vaste dimensioni e farne il manifesto di denuncia contro gli orrori di tutte le guerre, come aveva fatto centotrenta anni prima Goya. Per ottenere questo scopo Picasso non dipinge di getto, ma studia approfonditamente la composizione, analizzando ogni singolo dettaglio in una lunga serie di disegni preliminari, di studi, di prove e di ripensamenti. Le scelte formali sono radicali: il dipinto è praticamente monocromo, come i film e i documentari del tempo, per eliminare ogni possibile seduzione del colore e rendere asciutto e diretto il messaggio mentre, dal punto di vista stilistico, Picasso sceglie il secco e sintetico cubismo. Nel dipinto si mescolano con grande efficacia notazioni quasi di cronaca (lo strazio provocato dalle bombe) con simboli ripresi dal repertorio tradizionale: un uomo caduto stringe una spada mozzata come un antico greco, il cavallo ferito che nitrisce e ricorda modelli dell'arte antica e rinascimentale, l'enigmatico toro appartiene da secoli al folclore spagnolo.

Tutta la scena è illuminata da una lampadina che penzola in alto, allusiva del desiderio di "far luce" su quanto è avvenuto, non lasciare che cada l'ombra dell'oblio. Picasso riesce a essere al tempo stesso realistico e allusivo: non a caso, l'artista volle che la grande tela venisse esposta nel 1951 nel Palazzo Reale di Milano, squarciato dalle bombe durante la seconda guerra mondiale.

Liberamente tratto dal sito: <[www.einaudiscuola.it](http://www.einaudiscuola.it)>

**Dalla lettura del brano è possibile dedurre che nel dipinto:**

- A) il cavallo ferito che nitrisce è un simbolo che richiama l'arte antica
  - B) il colore è usato in modo asciutto e sintetico
  - C) non sono presenti simboli allusivi al desiderio di conoscere la verità su quanto è successo
  - D) la lampadina che penzola in alto è stata dipinta appositamente per l'esposizione del dipinto al Palazzo Reale di Milano
  - E) l'uomo caduto che stringe la spada mozzata rappresenta il folclore spagnolo
2. La semantica in uso tra i frequentatori di Internet – “navigazione”, “porto”, “strada”, “piazza” - ci rivela la prossimità che la Rete intrattiene con il viaggio e, in particolare, con il viaggio adolescenziale, contraddistinto dall'erranza, dalla ricerca del nuovo e del diverso, dalla capacità camaleontica di cambiare identità, dal gusto del rischio, dal piacere dell'ignoto. A scuola, l'uso sistematico di Internet permette di accedere a informazioni (biblioteche, musei, banche dati) difficilmente reperibili altrimenti e di comunicare con istituzioni lontane confrontando conoscenze ed esperienze. Certamente non è facile muoversi in un contesto così mobile e complesso. Tempo e spazio, vicinanza e lontananza si svincolano infatti dai loro presupposti materiali per fare emergere il contenuto comunicativo. Inoltre muoversi non è più spostarsi da un punto all'altro della superficie terrestre, ma attraversare universi di problemi, mondi vissuti, paesaggi di senso. Ma oltre allo scambio di contenuti, la Rete permette di creare comunità, di produrre gruppi di persone che si incontrano sistematicamente intorno a uno o più argomenti. Non importa allora che la scuola sia centrale o periferica, metropolitana o di paese, ciò che conta è la capacità dei docenti e degli allievi di uscire dalle quattro mura dell'edificio per entrare nello spazio della comunicazione globale. Naturalmente questo comporta di mutare i parametri dello scambio, i modi di conoscere e di pensare. Vi sono, in proposito, due contrapposte posizioni: gli "apocalittici" profetizzano la fine dell'insegnamento mentre gli "integrati", come Umberto Eco, ci avvertono che i poveri e gli analfabeti del futuro saranno coloro che non sanno usare Word e navigare in Internet. Tra i due estremi vi è una posizione intermedia che consiste nel chiedere alla scuola di